

NELLO DIPASQUALE E L'INTRIGO ALLA VECCHIA ROMAGNA

Sino alla bara sempre si impara. Sicuramente Lorenzo Migliore l'avrà capito che Nello Dipasquale non è affidabile come Fort Knox dopo che l'altra notte l'intera potenza del sindaco, che doveva far incassare il risultato del ritorno del vecchio socialista al Consorzio Universitario, si è esaurita, invece, in uno stizzito scatto isterico verso la signora Rita La Terra. L'operazione è fallita. La promessa Nello Dipasquale non è riuscita a mantenerla, e per la prima volta in quasi tre anni i limiti politici del sindaco sono esplosi fragorosamente tanto che l'opposizione dovrebbe richiedere a gran voce "Migliore Santo Subito" perchè grazie a questi il primo cittadino è rimasto intrappolato tra l'imperizia e la prepotenza. Doveva essere una mossa facile facile, un voto gagliardo di maggioranza e il piacere era fatto, ma poi tutti gli elementi si sono confusi e riposizionati, e Dipasquale, partito da una marcia di sfondamento, si è ritrovato in un clima di fraternizzazione e così le trincee si sono disfatte e la logica è prevalsa. Andiamo con ordine. Il patto Migliore-Dipasquale era, così come l'ha ben definito il giovane studente consigliere Riccardo Schininà, una porcata. Nasceva da esigenze personali da parte di Migliore che in una visione apocalittica aveva stabilito la fine del centrosinistra ragusano annientato dall'astro del sindaco. Dipasquale ovviamente lusingato sceglie di mettere sotto le proprie ali Migliore. Scattano le due opposte resistenze. Quella del centrosinistra che deve prendere le distanze dall'inciucio facendo capire che il fenomeno è circoscritto alla famiglia Migliore, e non endemico, e quella interna definibile come la moda vuole "fibrillazione". Il sindaco a questo punto sbanda. Ha davanti a sé la forza logica inesauribile di Guastella, il Pd in assetto arafattiano con ulivo e mitra, An, Filippo Frasca, La Terra, Cappello, tutti moderatamente incazzati. Nello Dipasquale tenta l'ultima carta: il giramento di frittata. "Io non c'entro nulla, è un regolamento di conti fra quelli di sinistra". Il Pd con un colpo di padella gli risbatte in faccia la frittata, e da quel momento Dipasquale annaspa perchè l'opposizione c'è; e meno male che a volte c'è, aggiungiamo noi. Sul suo volto i segni tangibili del calcolo: "quanto vale Migliore, quanto me ne frega di Migliore, e chi se ne importa di Migliore tanto io sto a posto perchè ho fatto quel che potevo". Emergono le qualità morali del sindaco: un colpo di spallucce e si libera del socialista postulante, poi, per recuperare la grinta vitale tira una scudisciata, tanto per ritrovare la forma smagliante, alla signora La Terra a cui il sindaco dice due cose terribili: tuo marito è in giunta, e quindi zitta; ricordati che stai in questa aula anche quando non ci dovresti stare visto che gestisci una cooperativa, l'Artemide, che prende i soldi dal Comune, e quindi stai zitta due volte. Per la serie come sono puliti, leali, e lineari i rapporti tra Nello Dipasquale e la maggioranza disinteressata che lo sostiene! Robette e conflitti che ogni tanto ci dimentichiamo e che il sindaco, però, con fare amabile registra nel suo computer mentale degli affiliati. Li tiene tutti in riga, ogni nome una cifra. Un sistema infallibile di governo. Tutti pesati: i consiglieri e le loro famiglie. Da quel momento in poi la serata prende la calata della Vecchia Romagna, sì proprio il brandy che crea un'atmosfera. Ci arriviamo, prima uno sguardo agli illustri ospiti della serata: Gianni Battaglia e Giovanni Mauro, membri del CdA. Il primo è il vero protagonista della soluzione, il maxiemendamento meglio detto del Migliore impoverito, come l'uranio. Lorenzo Migliore non sarà membro di diritto del CdA, ma potrà solo parteciparvi senza diritto di voto, nè gettone di presenza. Amen. Ritorneremo per un attimo a Gianni Battaglia, prima dobbiamo fermarci su Giovanni Mauro. In apparenza smagliante, e solo con l'aiuto di un bell'italiano, nella sostanza annebbiato e imbarazzante. Annebbiato perchè pur di distinguersi rispetto alla rozzezza espositiva del sindaco si è sparato un Cechov per intimidire la platea dicendo purtroppo una cavolata ossia che il Volga sfocia nel Mar Nero. No, sbagliato, se lo lasci dire da noi post comunisti che conosciamo il sacro suolo dell'Urss. Il Volga sfocia nel Mar Caspio. Tutta la storiella dell'ovvietà fatta all'aula va a farsi benedire per ignoranza geografica. Imbarazzante inoltre, per chi ha il senso della realtà e della memoria, sentire Mauro dire che ha scelto di non essere più un rappresentante del Parlamento poichè non ha voluto candidarsi. Patetico, poteva risparmiarla a se stesso questa ricostruzione fantastica dei tristi eventi. E la Vecchia Romagna? Ci siamo quasi, solo uno sguardo ai MiglioreDi

Paola. Meglio dei Simpson. Goffi e confusi, ma irresistibili. Antonio Di Paola stretto tra il dovere di difendere il padre della cognata, e la voglia di fare uno sgambetto alla Sonia. A quest'ultima mancava il filo spinato di protezione all'alta tensione. Tutta un cavo di corrente scoperto. Una scintilla la avrebbe mandata a fuoco. Decide di rimanere in aula, non interviene mai, e alla fine, per protesta, quando impallinano il padre, non vota e se ne va. Sembrava il parlamento di Kabul, lotte tra tribù. Non è tutto; c'è anche il marito-genero, consigliere provinciale Ettore Di Paola dell'Udc che partecipa attivamente alla serata prendendo parte (e nessuno osa sollevare la questione di questa presenza incomprensibile) alla riunione notturna che ha definito le scelte del comune di Ragusa sullo statuto del Consorzio. C'era, Ettore Di Paola, e parlava ed interloquiva con Nello Dipasquale che, prima di passare alla fase goliardica della Vecchia Romagna, gli ha detto "più di così non posso fare, vedi se riesci tu alla Provincia ad ottenere di più". No, Kabul è troppo seria per noi; la classica repubblica delle banane è sempre il riferimento ideale. Una serata gustosissima. Ma il gran finale alcolico è il ritratto perfetto dell'anima del governo Dipasquale. Mentre Gianni Battaglia, il Pd, qualcuno di sinistra e qualche sparuto consigliere di maggioranza elaboravano il testo, dov'era il socio principe del Consorzio, Emanuele Dipasquale sindaco di Ragusa? A farsi un goccetto nella sua stanza, con Giovanni Mauro e il fior fiore dell'allegria brigata. Risate, allegria, battute, andirvieni. Dicono che il senatore Battaglia davanti a tanta baldoria sia rimasto allibito. Lui è serio assai, dovrebbe dirglielo al collega Mauro, con cui siede nel CdA del Consorzio, che in certi ambienti bisogna tenere un certo contegno. Ma se Re Silvio urla di fronte alla Regina Elisabetta potrà ben Nello Dipasquale sciogliere i dolori di un intrigo andato a puttane dentro la Vecchia Romagna? Messaggio finale a Lorenzo Migliore. Avendo avuto la prova che la teoria dell'imbattibilità del centrodestra è debole, eviti il contatto di qualsiasi tipo con cert'uni. Fabrizio Ilardo, centurione del sindaco, ha trascorso la magica serata mostrando a petto gonfio tutte le Sue chiamate al cellulare, mostrando, mentre Lei pativa il supplizio di Tantalo, insofferenza per la Sua insistenza telefonica. Una scena che fa il paio con quelli che nella stanza del primo cittadino brindavano al potere che tanto li esalta ed eccita.